

ORMAI NUOTA NELLA STORIA
Phelps, 22° oro
e supera il record
di Leonida
2000 anni dopo

campioni moderni li aveva già battuti tutti, perché lui più che nel presente e nel futuro da almeno dodici anni. Ma scrivere il suo nome anche negli annali delle Olimpiadi dell'antichità è qualcosa che va oltre il mito. Michael Phelps vince il suo quarto titolo ai Giochi di Rio, il 22° trionfo olimpico, il 13° in prove individuali,

superando i 12 ori di quel Leonida da Rodi che per oltre duemila anni ha tenuto stretto il suo primato. Ma il gigante di Baltimora con l'«epos» va decisamente d'accordo, come con l'acqua: e quella dell'Acquatic Center carioca è ancora una volta congeniale alle sue bracciate, risultate vincenti pure nei 200 misti, l'ultima gara in ordi-



ne di tempo in cui Super Michael ha messo l'ennesimo sigillo. E così il dito alzato e il 4 «alla Totti» (4° oro a Rio) mostrato alle tribune sempre più in delirio per l'americo la dicono lunga su quanto questo ritorno in vasca non sia da crepuscolo ma da riflettori veri. E il bottino anche qui a Rio può diventare monstre, perché alla lista

manca ancora una gara individuale, il 100 farfalla, e la staffetta mista. A 31 anni Phelps è anche primatista di longevità, proprio come il suo antico predecessore cantato da Filostrato nel «Gymnastikos»: Leonida versatile campionemolto abile nellavelocità aveva 36 anni quando completò il suo ciclo olimpico con 12 allori.



Diana Bacosi (a destra), oro, e Chiara Cairner, argento, regine dello skeet, tiro a volo FOTO ANSA



Il quartetto del «quattro senza» azzurro, bronzo dopo un'irresistibile rimonta FOTO ANSA

Super Giupponi: si ritaglia un posto fra i grandissimi

Marcia. Il bergamasco chiude all'ottavo posto la 20 km vinta da Wang «Spero che sia l'inizio di una nuova carriera». E venerdì c'è la 50 km

LUCA PERSICO

C'è un pezzo di Bergamo che sorride sulla spiaggia di Copacabana, ha il volto di Matteo Giupponi. L'esordio olimpico del 28enne carabiniere di Villa d'Almè, coincide con una prova da incorniciare: ottavo posto su quella distanza dei 20 km su cui il marciatore di scuola Atl. Bergamo 59 Creberg è riuscito a ritoccare il personale da 1h20'52" a 1h20'27". Più di così non di poteva chiedere a Giupponi, ingiustamente escluso quattro anni fa a Londra, e che sino a poche ore fa è rimasto (in silenzio) con il fantasma di Alex Schwazer tra capo e tabelle di allenamento: tra sei giorni doppiierà facendo anche la 50 km, ma la sua Olimpiade può già dire di averla vinta. «Sogno un piazzamento da finale» aveva detto in sede di presentazione facendo spallucce di fronte al ranking mondiale dell'anno (partiva con il 29° accreditato), obiettivo divenuto realtà grazie a una gara giudiziosa e caratterizzata da una bella rimonta finale. Gli ultimi due chilometri li ha chiusi in 7'58" (passaggio tra i più veloci della sua gara), recuperando in extremis due posizioni. Sull'anello di due km di Rio de Janeiro, il talento cresciuto al quartiere Bajo da Ruggiero Sala (maglia bianca, numero 136) non s'è distinto solo per la statura (1,90, svettava nel gruppo) e per le scarpette giallo fluorescenti: sin dalle fasi iniziali, quando le operazioni le comandava il britannico Bosworth, è sempre stato nel gruppo dei migliori. Passaggio al 10° km in 40'23" (era in 11° posizione, 10° dal primo posto), il momento più difficile della sua gara è arrivato



Matteo Giupponi durante la gara olimpica: 8° posto in 1h20'27", nuovo record personale FOTO COLOMBO/FIDAL

Il siepista bergamasco
Il Tna respinge il ricorso di Chatbi

Il Tna (Tribunale nazionale antidoping) ha rigettato il ricorso contro il provvedimento di sospensione cautelare emesso cinque giorni fa nei confronti di Jamel Chatbi: il caso del 32enne siepista di Cividino fa quindi giurisprudenza, dal momento che sino a ieri il provvedimento era stato adottato solo nei confronti di atleti trovati positivi all'antidoping. Entro una decina di giorni le motivazioni della sentenza. Tra fine agosto e inizio settembre Chatbi sarà ascoltato dalla Procura Antidoping: dovrà spiegare i tre test mancati che hanno causato la sua esclusione dalla squadra azzurra per Rio.

tra il 14° e il 16° chilometro, quando non è riuscito a rispondere all'azione di forza dei battistrada. Finita? Solo in apparenza. Stavolta quando il gioco s'è fatto duro Giupponi ha continuato a marciare (una sola proposta di squalifica) centrando un piazzamento che lo consacra nell'élite del «tacco e punta»: «Spero per me sia l'inizio di una nuova carriera - ha detto alla fine -. Peccato quel passaggio a vuoto, avevo gambe da cinquantista più che da ventista». Sull'umido e contorto anello con vista spiaggia (umidità al 65 per cento) è stato un giorno da ricordare anche per i cinesi Zhen Wang e Zelin Cai (entrambi allenati da Sandro Damilano), che si sono presi l'oro e l'argento ri-

spettivamente in 1h19'14" e 1h19'26". Alle loro spalle bronzo per l'australiano Dane Bird-Smith (1h19'37"), sorpresa in positivo di una gara a eliminazione: soltanto 39° l'olimpionico uscente Ding Chen, mentre l'iridato in carica, lo spagnolo Miguel Angel Lopez, è finito undicesimo. Per Giupponi, insieme alla gioia del miglior piazzamento internazionale della carriera in senso assoluto (era stato 19° ai Mondiali di Pechino 2015 sulla 50 km) la soddisfazione di aver scritto una pagina indimenticabile per l'atletica bergamasca. Sotto il profilo individuale, quello di ieri, è il miglior risultato ottenuto da un atleta nostrano nell'ultimo secolo.

Il quartetto a trazione orobica stupisce ancora ed è 6°

Ciclismo su pista
La squadra con Consonni e altri due «Colpack» sfiora la finale per il bronzo con il nuovo record italiano

E a questo punto viene da chiedersi dove va poteva arrivare il quartetto azzurro se invece che essere catapultato a Rio con solo una settimana di preavviso, si fosse potuto preparare a puntino. L'Italia targata Bergamo (il polker d'assai azzurro è composto da Simone Consonni di Brembate Sopra, dai compagni della Colpack

Francesco Lamone Filippo Ganna, e da Liam Bertazzo, poi sostituito da Michele Scartezzini) ha infatti chiuso la prova dell'insanguinamento a squadre al sesto posto, ma soprattutto ha sfiorato l'accesso alla finale per la medaglia di bronzo, chiudendo lo scontro diretto con la Cina del secondo turno con il quinto tempo (3'55"724, nuovo record italiano), a solo settanta millesimi dal quarto posto della Nuova Zelanda che è andata a giocarsi una medaglia. E la chiamata in extremis non è l'unica cosa su cui recriminare: nella sfida contro i cinesi la supe-

riorità dell'Italia è stata tale che nel finale è andata a superare gli avversari, operazione che ha sicuramente fatto perdere qualche centesimo agli azzurri. Frazioni di secondo decisive nella classifica finale e che hanno relegato gli azzurri alla finale per quinto posto contro la Germania, sfida persa dagli azzurri che hanno chiuso così in sesta posizione. Oro alla Gran Bretagna di Wiggins che a colpi di record del mondo (3'50"570 in semifinale, 3'50"265 in finale) si è confermata fuori portata per tutte le altre. Argento all'Australia, bronzo alla Da-



Da sinistra Lamone, Ganna, Bertazzo e Consonni FOTO FCI.IT

nimarca che nella «finalina» ha superato la Nuova Zelanda. Questa sera tocca alle ragazze dell'inseguimento (Tatiana Guderzo, Silvia Valsecchi, Francesca Pattaro e Simona Frapporti) che nelle qualificazioni hanno stabilito il nuovo record italiano in 4'25"543 (settimo tempo complessivo). Dalle 16,15 il secondo turno che anche per le ragazze vede la sfida con la Cina (sesta nelle qualificazioni): sulla carta il tempo per accedere alla finale per il bronzo è fuori portata, ma tentare non nuoce.